



## "L'ITALIA LETTERARIA"

La rivista inizia le sue pubblicazioni a Milano il 13 dicembre 1925 con il nome di "Fiera letteraria", sotto la direzione di Umberto Fracchia. Nel 1928 viene trasferita a Roma sotto la direzione di Giovan Battista Angioletti e Curzio Malaparte: l'anno successivo muterà il nome in "L' Italia Letteraria" ed uscirà fino al 1936 , diretta tra gli altri da Corrado Pavolini e infine da Massimo Bontempelli. Tra i redattori ricordiamo in particolare Enrico Falqui.

Il settimanale nasce come chiara contrapposizione tra il "tempio" in cui il letterato ama rinchiudersi e la "fiera", luogo d'incontro dove è ammesso ogni linguaggio stilistico. Lo scopo di Fracchia, come dichiara nell'editoriale significativamente intitolato *Esistere nel tempo*, è quello di "fare un giornale che fosse letto dal maggior numero di persone e sia pure senza rinunciare al culto delle cose belle e buone", in "una incondizionata adesione e solidarietà con il tempo". Dalle pagine della rivista, sempre molto informata sulla situazione culturale internazionale, Alberto Longhi, Alberto Francini, Libero de Libero, Elio Vittorini e altri recensori illustri, seguiranno l'attività artistica romana. Dal 1930 Scipione collabora alla rivista con disegni satirici e illustrazioni. Nel 1930 e 1931 Mafai, da Parigi, vi pubblicherà due lunghi articoli sulla pittura parigina. La rivista mantiene la regolarità delle pubblicazioni sino al 1936.

Nel periodo di assenza della rivista si proclamò continuatore della stessa "Il meridiano di Roma " diretto da Curzio Malaparte.

Nel 1946 la rivista riprende le pubblicazioni con il titolo originale di "La Fiera Letteraria" sotto la direzione di G.B. Angioletti e da un Comitato di Redazione composto da Corrado Alvaro, Emilio Cecchi, Gianfranco Contini, Giuseppe Ungaretti.

Dal 1948 muterà il Comitato Direttivo che sarà composto da Alberto Savinio, Corrado Pavolini e, come responsabile Fulchignone, al quale di aggiunse con il n° 6 Diego Fabbri.

Dal n° 12 del 1948 sarà responsabile Pietro Paolo Trompeo; dal n° 6 del 1949 saranno responsabili Vincenzo Cardarelli e D. Fabbri; dal n°28 del 1959 dal solo Fabbri; dal n°26 del 1967 salirà alla direzione Manlio Cancogni; dal n° 1 del 1971 G. Giardina; dal n° 76 del 1976 sarà responsabile G.Giardina e condirettori Eraldo Miscia, Antonio Spinosa, Ferdinando Virdia. Le case editrici e le tipografie saranno più di una ventina.

Nel dopoguerra la rivista riprese il dibattito della prima serie più che altro di carattere culturale e letterario.

Nel 1950 e soprattutto negli anni '60 la rivista iniziò a prendere un carattere maggiormente informativo ispirandosi anche nella grafica ai comuni rotocalchi.

Nel 1966 la rivista adottava il formato 'tabloid' per mettere in evidenza il proprio processo di modernizzazione.

Essa venne interrotta per due anni, dal 1969 al 1970 per riprendere nel 1971 con una nuova serie che, per difficoltà economiche, terminava nel 1977.